

SCISSIONE MASCULINA

Mascolinità III

Laura Kait

laukait13@gmail.com

Il malessere nella cultura, il malessere nelle sessualità, il malessere nei soggetti. Lo stare male. A disagio in un essere che non risponde se non per il desiderio che lo sorprende. Un disagio che deriva dall'essere parole. Parole d'amore o di odio o di desiderio che provocano ogni soggettività, affinché la causa oggettuale, quella che sarà necessaria e mai sarà, rimanga vestita di lettere, di lettere vestiamo il vuoto. Vestiamo, copriamo la mancanza o con magnifiche produzioni, o con variopinti sintomi, inibizioni e angosce.

Lacan ha predisposto una scrittura per questo malessere costitutivo, che chiamiamo con lui divisione soggettiva, la S, attraversata da una linea. La marca dell'assenza costituente che, per ogni soggetto, a seconda del luogo di scelta sessuale, avrà destinazioni diverse.

I Colloqui FEP in Italia hanno fatto serie dei miei scritti sulla mascolinità. *Après coup* mi chiedo se non sia che mi ispiro alla bellezza degli uomini italiani, un mito fin dalla mia giovinezza. Sia Vittorio, sia Marcello.

A Firenze, nel 2018, ho presentato *Incontro con una analista*, quell'uomo che è figlio della signora del bordello che suona il campanello di casa mia chiedendomi se ci abita una psicoanalista, origine del suo desiderio di poter amare. A Palermo, nel 2019, *Fede dei figli, figli della Fede*, in cui parlavo del figlio di un'ex suora e di un ex sacerdote, che non riesce a eiaculare dentro una donna, e che vive dal lavoro a casa come in un monastero, come quello che i suoi genitori abbandonarono.

Oggi cercherò di dare un corpo teorico a questa particolarità del maschile che chiamo: scissione.

Per molti anni ho lavorato su questa scissione del lato femminile. Il mio libro sulla gravidanza in adolescenza è una ricerca sul funzionamento di questa forma di presentazione della distanza tra donna e madre. Il libro si intitola

giustamente: *Madres no mujeres* (Madri non donne)¹. Ci sono anche donne che non diventeranno madri e ci sono donne e madri, quelle che si realizzano nella scissione.

Negli ultimi anni, lavorando sulle mascolinità, qualcosa di simile mi ha sorpreso sul lato maschile, con le sue peculiarità.

Ascolteremo prima alcuni di questi argomenti, piccoli ritagli di prime interviste o ascoltati in supervisione:

Giovane di 35 anni, vive con i genitori. Soffre di attacchi di ansia da sei anni quando ha trovato la sua ragazza che faceva l'amore con un altro uomo. Vive aspettando di essere ingannato da quando è successo. Gli chiedo se ha avuto altre delusioni e dice che suo padre è malato di mente da quando aveva 10 anni. Lavora come infermiere psichiatrico. *Ho sempre pensato di aiutare gli altri. Li salva.*

Felipe ha 45 anni, da quando si è separato è tornato a vivere con la madre. Si sveglia terrorizzato, trema, fa fatica ad alzarsi dal letto. È in congedo per depressione da 8 mesi, la sua azienda ritiene che la depressione si risolva in tre mesi, ma lo psichiatra lo prolunga e ora l'azienda lo farà passare per un tribunale medico. Non vuole tornare, *è meglio che mi licenzino, incasserò la disoccupazione e processerò un'invalidità.*

Leandro, 48 anni. *Ho fatto un patto con la paura*, gli chiede l'analista, cosa ti offriva la paura in quel patto? E la risposta: *una busta paga*. È un dirigente che guadagna molto bene, vive nella casa del padre da quando sua madre si è ammalata ed è morta più di un anno fa. Non sa cosa fare, se lasciare o meno suo padre da solo.

Pedro, 56 anni, si è separato da tre donne, con ognuna ha avuto un figlio, dopo ogni paternità perde il desiderio di quella donna, ora madre. Già si sa, con le madri non si scopa. Il suo godimento è assicurato dalla masturbazione. Nel

1

Kait Laura, *Madres no mujeres. Embarazo adolescente*. Ed. Del Serbal, 2007
Barcelona/España y Laborde Ed. 2014 Rosario/Argentina.

frattempo, si unisce alle cause femministe accompagnando una legione di amiche. Lui le protegge, le difende, anche professionalmente - è avvocato - da molestatori e abusatori. E poi queste donne, finiscono per dirgli che non hanno bisogno della sua crociata. Lui non capisce.

Daniele, 32 anni. *Lavoro da quando avevo 19 anni, ma ho vissuto con i miei genitori fino all'anno scorso. Mi hanno aiutato a comprare un appartamento con un mutuo e mi hanno dato un anticipo sull'eredità, se non fosse stato per quello sarei ancora così felice a casa mia. Non so stare da solo, mi annoio, mi rende molto triste e questa pandemia ha peggiorato le cose.*

Come molti, chiama *casa mia* la casa dove è figlio.

Nessuno di loro ha una famiglia propria. Continuano a chiamare la famiglia quella dei loro genitori.

Nessuno parla di amore a una donna. Continuano a riservare l'amore per il filiale.

E molti di loro agiscono sotto l'imperativo del salvatore, e sappiamo già che il salvatore di solito finisce crocifisso. Come ci insegna Pommier² nella sua definizione del fantasma del giustiziere, *si tratta di voler imporre una giustizia illegale. Ciò che chiede il vigilante è il godimento della madre... la distribuzione di un godimento che è fuori legge.* In altre parole, vivere come un figlio di mamma e spinto da quella posizione.

Questo da solo è già una terribile fonte di malessere.

Distratta la società capitalista, occidentale e giudeo-cristiana con così tanti acronimi LGTBI, sono state lasciate altre questioni importanti da parte. Abbiamo una militanza crescente e, in principio, alle grandi questioni di lesbiche, gay, transessuali, bisessuali, intersessuali si sono aggiunte travestito, transgender e queer e persino una A per asessuale. Quindi l'acronimo completo è: LGTTTQBIA³.

2

Gerard Pommier, *Transferencia y Estructuras Clínicas*, Cap.XXX, *El erotismo en la cura*, pag. 407. Ed Kliné. Argentina, 1996

3

Consultare l'articolo: <https://www.sevillaactualidad.com/espana/193888-diccionario->

Nel frattempo, dicevo, abbiamo perso di vista gli uomini e abbiamo anche cercato di lasciare da parte le donne. Esse non lo consentono, un ampio settore del femminismo resta molto attivo nelle richieste di diritti che gran parte del mondo trans cerca di schiacciare.

E gli uomini?

La posizione ossessiva, quella nevrosi che era quasi maschile per definizione, ha prodotto nella storia dell'umanità grandi pensatori, artisti, politici e scienziati oltre che guerrieri, soldati, torturatori e assassini. Il fantasma della scena primordiale, governato dall'attività scopica e dal suo desiderio di sapere o dalla possibilità di fare dei resti un'opera, sembra regredire in molti soggetti maschili verso il fantasma originario. Il bambino bloccato è ancora lì a 45 anni, senza riuscire a trasformare i suoi resti. Senza spostarsi dal luogo in cui dovrebbe essere amato da un padre.

La scissione poi è un'altra.

Se sul lato femminile si verifica tra una donna e una madre, possiamo immaginare che sul lato maschile sarebbe tra un uomo e un padre? Non è così. Non sono equivalenti. La scissione che la mia clinica mi mostra è tra un uomo e un ragazzo. Chi resta in attesa del colpo, garanzia permanente di essere amato da un padre, avrà più che difficoltà a essere uomo.

Le prime teorie sulla sessualità femminile studiate da Freud, ci parlano di quella ragazza che deve passare dal clitoride alla vagina per trovare un cosiddetto godimento adulto. Quando realmente le donne non cambiano di zona, ma sommano. Le donne sommano, come Lacan le definisce, sono esse un organo di godimento, non tutte. Nel passaggio edipico dell'amore da madre a padre avviene anche una somma. E quanto alla scena originale, possono stare lì, femminilizzate, a ricevere l'amore del padre, anche se la sintomatologia verso il lato masochista non sarà assente ed è un rischio. La sottrazione, da parte femminile, avviene per privazione originaria. Lei sa, anche se a volte finge di ignorarlo, che il fallo non è il pene. Nasce senza averlo, ha meno rischi di confondersi, ci racconta Lacan ad Ancora⁴.

[lgbtqia-que-significan-las-siglas/](#)

4

J. Lacan, Aùn, Seminario 20. Ed. Paidós 1981. Barcelona/España

Non abbiamo avuto figli perché quando io volevo, mia moglie no, e poi, quando lei voleva, io già non la desideravo più. Ora siamo più grandi. Stiamo insieme da 25 anni e forse da 15 che non abbiamo relazioni sessuali. Io a volte ho altre donne a cui piace il sesso che non è il caso della mia. Siamo uniti dalle nostre famiglie, dai viaggi, dalla cordialità nella convivenza, dall'aver comprato un appartamento insieme.

Così si presenta all'inizio della sua cura, all'età di 50 anni, questo essere triste la cui vita è dalla casa al lavoro e poco altro.

Ritaglio dal suo lungo processo un sogno e un ricordo.

Ho avuto uno strano sogno: qualcuno mi toccava i piedi, non so se era un uomo o una donna.

Invito ad associare:

Penso che spiegherò qualcosa di cui non ho mai parlato. Ho un'eruzione cutanea, con arrossamento della pelle e fa male, esce ogni tanto. Dove? Nell'inguine, molto raramente ai piedi. Ora ce l'ho all'interno delle cosce. Racconta di diverse visite con dermatologi in diversi momenti della sua vita. Come mai hanno trovato una causa organica, ho deciso che avrei dovuto cercare altrove e così ho trovato il mio primo psicoanalista.

Un uomo. Invece, qual è stato il motivo della domanda nella sua prima analisi, racconta dopo più di tre anni in questa cura con una donna, che gli dice:

È un'eruzione cutanea come quella che i bambini hanno dall'uso del pannolino, giusto? L'analizzato ride.

Quindi il ricordo dell'uomo che ha abusato di lui. Intorno all'età di 9 anni, un amico del padre, nascosto alla famiglia, si faceva toccare. Siamo di fronte a un surrogato del padre che gode.

Questa scena, a differenza di ciò che irrita nell'inguine, è ripetitiva. All'inizio ogni volta che ricordava l'abuso piangeva come un bambino. Poi il tono cambiò in rabbia o sorpresa per la passività dei suoi genitori. Ritornare sempre al suo ruolo di vittima, significato da un'infanzia solitaria, essere quel bambino che non ha amici, che non sa imparare, che è solo nella ricreazione. Oggi quella solitudine si aggiorna nella scena masturbatoria. Nella sua vita non solo non è entrato un figlio, né una donna, solo una madre o una puttana.

E non si tratta della storia particolare di questo analizzante, oggi i soggetti maschili in questa posizione sono una moltitudine. Uso la figura della scissione, di una partizione, come diversa dalla costituente divisione soggettiva. La scissione maschile costituiva un sintomo.

Il fantasma che spinge questi soggetti è l'originale, essere battuto dal padre come gesto d'amore, per lasciarli in una posizione non solo femminilizzata, ma infantile. Si tratta di persone con l'immagine di uomini che operano come bambini. Soggetti alla richiesta e al piacere masturbatorio.

Dobbiamo pensare a questa femminilizzazione assolutamente come diversa dal femminile.

Dal lato femminile, si tratta di castrazione, divisione soggettiva, il campo del non tutto. Che siano uomini o donne, come alcuni altri, è verso quel non tutto a cui rivolgiamo ogni cura. Resta da vedere se questi altri dell'alfabeto multiplo LGBTI, etc. siano attraversati o meno da questa divisione. Come sempre in psicoanalisi, ci penseremo uno per uno.

Dal lato della femminilizzazione, del godimento, la scissione -non divisione- una partizione che si gioca tra il bambino e l'uomo che non arriva ad essere. Una gioia di figlio eterno. Dal lato paterno, per conservare il suo amore, un padre potentemente vivo. Dal lato materno per immaginarsi completo e completadore.

Pommier definisce la femminilità virile come *un essere adulto che non è un uomo*⁵.

5 G. Pommier, *Transferencia y estructuras Clínicas*, Cap.4, *El sexo simbólico y la estructura clínica*. Pag. 60. Ed Kliné. Argentina, 1996